

# ALTERPIANA

*Dopo la bella e partecipata assemblea del 03 luglio 2016 al Presidio, si è formato un gruppo di lavoro informale ed aperto che, sulla base di quanto emerso in quella assemblea, ha provato a delineare alcuni segnavia di un percorso comune per Alterpiana.*

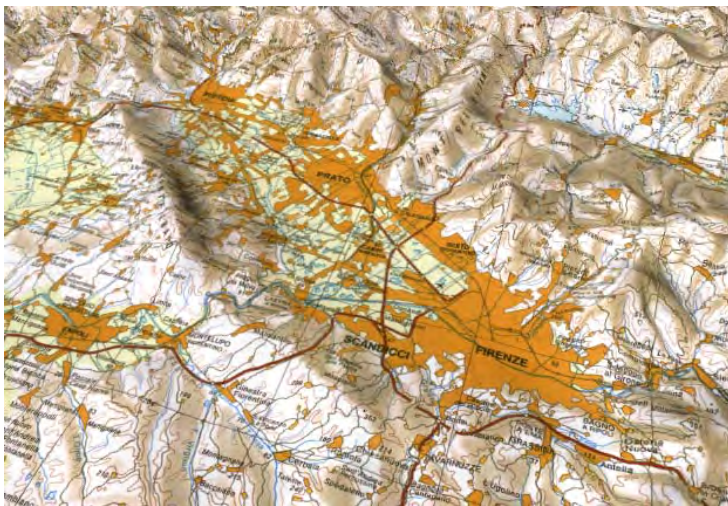
**ALTERPIANA non può prescindere, essendone parte, dalle vertenze in atto nella Piana FirenzePratoPistoia** in opposizione agli inceneritori esistenti e in progetto, alle discariche, al nuovo aeroporto, al sottoattraversamento TAV, alla terza corsia dell'A11, alla privatizzazione dell'acqua e delle terre collettive e all'insieme delle molteplici nocività che mettono quotidianamente in crisi la Piana e in pericolo la salute degli abitanti e dei lavoratori. Vertenze che peraltro si sono configurate, in molti casi e non da oggi, come **conflitti progettuali**, i quali dentro sacrosanti NO a difesa della salute e del territorio, producono proposte alternative e alimentano processi di difesa e di salvaguardia dell'ambiente.

Una forma di conflitto che diventa luogo non di sola resistenza, ma di apprendimento continuo, di sviluppo di conoscenze, di saperi anche specifici, di altre proposte di uso del territorio, in collegamento con quelle forme di lavoro che si basano sulla conoscenza e sul progetto/design in molte attività produttive, logistiche, culturali e "vernacolari" (legate cioè a fare in proprio orti, servizi, aiuti sociali) della Piana FirenzePratoPistoia. Pratiche che definiscono nuove composizioni tecniche e sociali più ricche e in grado di avanzare proposte costitutive e di riappropriazione dei luoghi comuni.

Abbiamo pensato di convocare una prima assemblea per **sabato primo ottobre** al Presidio (ore 16.30/19.00) per informarci su questi segnavia e scambiarsi idee, volontà e per preparare insieme un'assemblea costitutiva per **sabato 15 ottobre (15.00/19.00) a Villa Montalvo** (Campi Bisenzio).

ALTERPIANA non è e non vuole essere un coordinamento delle realtà in lotta, non vuole essere un soggetto politico. Vuole, invece, diventare un luogo di relazioni e di aiuto reciproco. Vuole diventare uno strumento di servizio mutualistico, di conoscenza e di inchiesta per permettere alle vertenze di rafforzarsi e per costituire insieme un'Altra Piana in relazione appunto con le colline, il Montalbano, le città, i paesi, i fiumi, i boschi. Pone al centro gli abitanti con i loro problemi, le loro ricchezze, i loro desideri, la loro voglia di riprendere in mano la propria vita e il proprio territorio, di contare nelle scelte e di poter scegliere sul proprio territorio visto come demanio collettivo, come propria comune appartenenza.

La percezione generale di tutte le realtà, e ormai anche della gran parte degli abitanti, è la **distruzione in atto da tempo e l'evidenza dei suoi effetti perversi**. Il NO a tutte le nocività sanitarie, ambientali e sociali sta diventando il filo che tiene insieme le diverse vertenze e i differenti conflitti.

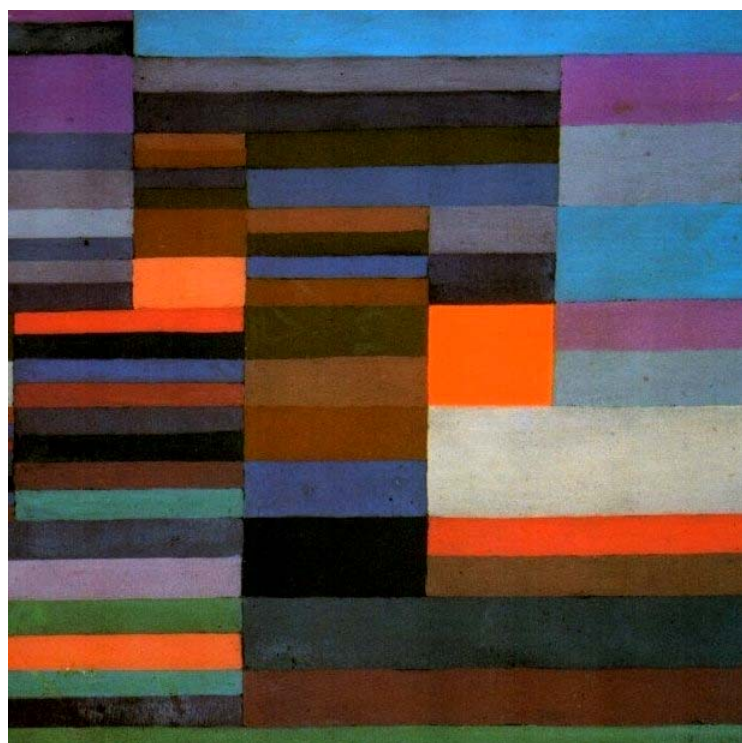


Il progetto - quello che ancora non c'è ma magari si intravede - non può non partire da questo assunto: o si lascia andare verso la morte il territorio della Piana FIPOPT e quindi anche delle colline e delle città, o si comincia a dar corso alla vita, a **proporre e costituire un AMBIENTE DI VITA**. Questa cosa, questo processo lo si può fare attraverso sperimentazioni concrete alcune già avviate. Una progettualità diffusa che connetta piccoli o anche piccolissimi progetti o sperimentazioni, dentro un canovaccio generale delle relazioni dei territori della piana e delle colline. Non si tratta di fare un progetto di tutta la piana - sarebbe un inservibile disegno o una follia - ma di **predisporre**

**una base di collegamenti e relazioni esistenti e possibili**, con alcuni capisaldi.

## Quali conflitti progettuali abbiamo in comune oggi?

- 1) NO alle nocività e alle devastazioni SI' al prioritario diritto alla salute: fermare la costruzione dell'inceneritore a Case Passerini, chiudere gli inceneritori di Montale e di Baciacavallo e la discarica del Cassero. Realizzare nella Piana centri per il riciclaggio e per il riutilizzo dei materiali, dando vita a una economia circolare e a nuova occupazione, nel solco della strategia Rifiuti Zero connessa con la scelta Combustione Zero. In questo quadro, e per bloccare le nocività e avviare bonifiche del territorio, monitoraggio degli inquinamenti e prevenzione dei rischi per la salute, come sistema pubblico indipendente, accessibile e controllato dagli abitanti e da lavoratrici/lavoratori (vedi vertenza sulle centraline e per un reale accesso/conoscenza dei dati, per una reale indipendenza/autonomia dell'ARPAT);
- 2) Relazioni salute-lavoro-territorio: come riprendere la lotta per i diritti, la contrattazione, il potere di lavoratrici/lavoratori dentro e fuori i luoghi di lavoro (vedi realtà industriali, commercio, logistica, piccole-medie aziende artigiane – precarietà, infortuni, lavorazioni nocive, lavoro nero...);
- 3) Dare concretezza al Parco della Piana, estendendolo fino a Pistoia. Parco inteso come strumento e motore di tutela e di salvaguardia per fermare la cementificazione ed il consumo di territorio, allo scopo di promuovere nuova occupazione in agricoltura, con progetti concreti come quello per la coltivazione della canapa proposto dagli agricoltori biologici AIAB, o l'orto collettivo di Travalle, gli orti sociali, l'esperienza della Fattoria comune di Mondeggi, anche con il coinvolgimento dell'Università;
- 4) Nuovo ruolo sociale dell'Università e del suo rapporto con il territorio ed i bisogni sociali in termini di promozione della ricerca e di progetti condivisi con gli abitanti, rompendo la natura separata dell'istituzione e spesso asservita agli interessi economici e finanziari forti;
- 5) Proposte per un diverso assetto della mobilità pubblica basato sullo sviluppo della rete ferroviaria nell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia in grado di collegare agevolmente con un servizio regolare e cadenzato i vari centri della piana (vedi progetto alternativo elaborato dal "comitato No tunnel Tav di Firenze" e dal gruppo tecnico dell'Università) in alternativa al modello di nuove autostrade, alla continua crescita del traffico autostradale (vedi progetto non realizzato della Bretella Prato-Signa e la terza corsia A11) ed alla logica delle grandi opere quali nuovo aeroporto di Firenze, sottopasso alta velocità di Firenze e progetti di nuove tramvie per Sesto e per Campi;



Paul Klee, *Fire in the Evening*, 1929

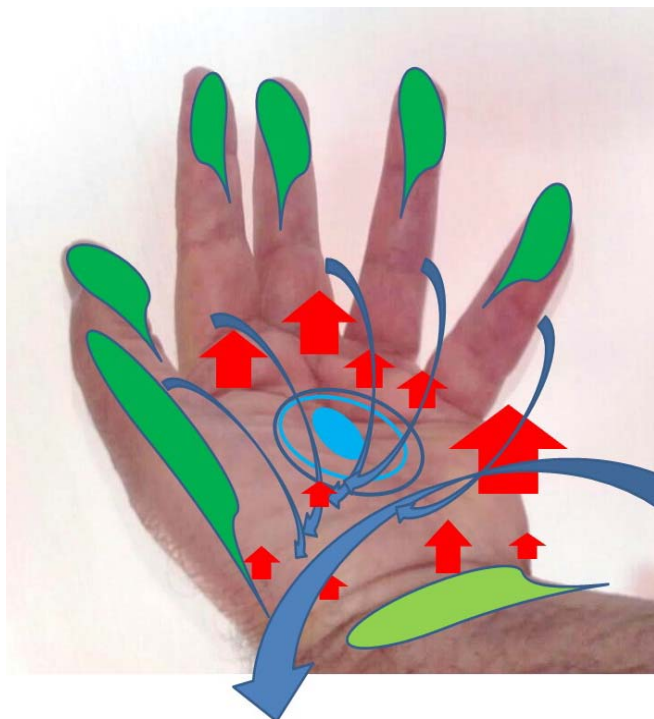
- 6) Riutilizzo del patrimonio edificato ed abitativo esistente - pubblico e privato - con programmi di autorecupero, per dare una risposta al bisogno casa, alla necessità di luoghi di aggregazione e di servizi sociali, soprattutto per chi viene escluso e discriminato dai meccanismi speculativi del libero mercato immobiliare;
- 7) Allargamento del concetto e delle pratiche dei beni e dei luoghi comuni di uso sociale, a partire dall'esperienza del movimento dell'acqua, dalle esperienze delle Aree protette umide (WWF), dalle pratiche di rimessa in vita del patrimonio pubblico con finalità collettive: Movimento di lotta per la casa, Mondeggi, orti collettivi; in alternativa alla privatizzazione ed alla svendita del patrimonio civico con funzione pubblica. La Carta di Alterpiana dovrebbe dare valore costituente a questa riappropriazione civica comune.

## ALTERPIANA COME AMBIENTE DI VITA

Generalmente la “Piana” viene pensata e vissuta, ma anche studiata e progettata, come una semplice pianura, o, peggio, come un terreno piano, senza una definizione precisa, dai limiti incerti, e, spesso concepita e vissuta come un “piano di appoggio”, dove sostanzialmente si può fare di tutto: in particolare dove si può fare quello che non si può fare altrove.

Proviamo invece a vedere la Piana nel suo contesto geografico, e, per così dire, in maniera “tridimensionale” e vedremo che essa si presenta come il fondo di una conca, come l'interno di un ampio bacino, dove confluiscono tutte le acque, dove tutto si tiene.

In maniera figurata potremmo vedere la Piana ed il suo contesto come il **palmo di una mano con le dita raccolte ed alzate all'intorno**, e si potrebbe completare il paragone con i nomi delle colline e montagne sulle dita convergenti (M. Morello, Calvana, Montagna Pistoiese, Monte Albano, Fiesole e i Poggi di Firenze), con le città poste all'attacco delle dita, con il bordo esterno che rimanda alle colline da Bagno a Ripoli fino a Lastra a Signa e infine con al centro il compluvio del palmo della mano (La Piana FIPOPT), appunto



Questa immagine, oltre a dare un'idea figurata del sistema, in realtà ci spinge a fare una serie di considerazioni sia ecologiche che di modalità insediative importanti, lette nel loro insieme, in un sistema ambientale/umano complessivo. Allo stesso tempo questa immagine ci dice anche chiaramente di come la cattiva gestione o peggio l'annullamento e la distruzione del fondo del bacino, oltre ad essere fenomeni dannosi in sé, sarebbero anche tali da *fare saltare* il sistema complessivo, annullando l'intera condizione di sopravvivenza per gli abitanti della *Mano*. Per arrivare infine ad una visione cruenta: l'aeroporto come distruzione totale del palmo e della intera mano, (come chiodo di una crocifissione della mano e di tutta la nostra esistenza). Producendo così un ambiente di Morte. La *Mano* si presta anche alla possibilità offerta a ciascuno di noi di partecipare direttamente alla sua rinascita, proponendo ciascuno propri contributi con approcci ed idee volte ad una rivitalizzazione della Piana sia puntuale che complessiva.

### Ma come si può fare?

Continuando con l'immagine di un “Bacino a forma di *Mano*” che proprio per questo non è un progetto preconstituito, vincolante a priori, si possono **attivare contemporaneamente, senza bisogno di un Piano rigido, molteplici azioni e strategie**, anche apparentemente contrastanti, per esempio partendo sia dal “palmo” che dalle “dita” della *Mano*, ovvero traversando l'intero bacino o sostando in luoghi preferiti, promuovendo e arricchendo con interventi e azioni creative ma anche riequilibrando luoghi compromessi o anche eliminando strutture dannose, iniziando comunque a “fare” e a “sperimentare” sviluppando così sulla Piana, partecipativamente, sia la Ricerca che l'Azione, che il “progetto”, con modalità sia ecologiche che economiche.

Si potrebbe così pervenire progressivamente alla costruzione di un nuovo modo di vivere, entro un ambiente riqualificato, dedicandoci contemporaneamente alla ricostruzione di **Nuove condizioni per la Vita delle Persone e delle Comunità entro un Ambiente anch'esso vivente** sulla base della sua stessa struttura ecologica, pervenendo così ad un Ambiente di Vita del contesto e delle persone che lo abitano, in una sinergia reciproca, in divenire.

Progressivamente questo processo, che vuole essere partecipato e sperimentale, ci porterà a tessere sulla Piana, una trama di interventi, di segni, di intenzioni, rivolti al cibo sano e remunerativo, al verde, ai servizi essenziali,

alla prevenzione, alla salute, al gioco, all'educazione diretta, alla creatività, e a tutti quei contributi che potranno emergere dalle pratiche sociali ed ecologiche che si saranno promosse, fino a organizzare sia una Trama di Orientamenti sul territorio e di Desideri, che potrà essere alla base del nuovo Ambiente di Vita. Un Ambiente di Vita che, se consapevolmente vissuto e socialmente percepito (come dice la Convenzione Europea) diverrà il Nuovo Paesaggio della Piana e dell'intero "sistema della *Mano*" per la Piana che vogliamo.

La proposta di ALTERPIANA si basa particolarmente sull'idea di AMBIENTE di VITA, e, in contrapposizione, sulla sua negazione, un "Ambiente di Morte", quale è quello che si profila per la Piana, ma più che altro per tutto il sistema di città e di borghi (da Firenze a Prato, e a Pistoia) che insistono sulla Piana stessa.

Potremmo allora chiamare **l'AMBIENTE di VITA come l'insieme dei Luoghi e delle Condizioni complessive della Vita (contemporanea) delle Persone e delle Comunità che vi fanno riferimento**, proprio come ambiti del vivente, ma insieme con tutta la complessità attuale dell'idea e della struttura della vita stessa, colta nel suo divenire, ed ancora insieme con la vita delle persone e delle società e comunità umane che praticano quel contesto e quell'ecosistema.

Questo concetto allargato di Ambiente di Vita, che ad un tempo è proprio la vita in sé, ma è anche il suo contesto, in un'unica struttura unitaria e vivente, comporta alcuni effetti importanti:

- *Gli strumenti di conoscenza e di progetto devono essere modificati ed anch'essi evoluti, verso dimensioni sistemiche e complesse, Non interessano più Piani Funzionali o Progetti /Oggetti di per sé, ma interessano le RELAZIONI, le loro modalità di scambio, i poli relazionali, gli ambiti relazionali e la coltivazione dei contesti dei Campi Relazionali. Progetto Relazionale*
- *L'Ambiente di Vita comporta la partecipazione delle persone e delle comunità, in ogni situazione, fino dall'inizio della nuova condizione. Nell'Ambiente di Vita la partecipazione è spontanea, intrinseca, strutturale, tanto nella ricerca che nell'azione Più che una partecipazione è un'Appartenenza partecipe all'Ambiente vivente.*
- *Quando, allora, l'ambiente di vita diviene consapevole ecco che diviene paesaggio, come "percezione sociale dei luoghi del vivente", come anche la Carta Europea del Paesaggio indica esplicitamente, (art 5). Paesaggio come componente essenziale, come struttura intrinseca e costitutiva dell'Ambiente di Vita. Questo ragionamento è strategico, ed ha molteplici ricadute e conseguenze (poi, anche molto operative.).*

Queste tre componenti operative dell'Ambiente di Vita, il Progetto relazionale, l'Appartenenza partecipe, il Paesaggio come sua struttura costitutiva, ci consentono di affrontare qualunque Luogo e qualunque Condizione vivente nella loro situazione contemporanea, cercando di:

A) Riconoscerne i caratteri.

B) Entrare in sintonia con il vivente (Cicli, Flussi, Ritmi, Retroazioni, Dissonanze, Innovazioni, Fratture,..)

C) Consolidare sul territorio e tra le persone l'Ambiente di Vita (A+B), (AxB), fino ad individuarne una prima trama, condivisa.

D) Tessere nuove relazioni entro l'Ambiente di Vita, stabilire nuovi poli relazionali, inserirsi in ritmi e flussi, produrre collettivamente nuovi "brodi di cultura" per il fiorire di dinamiche relazionali in arricchimento del sistema vivente dell'ambiente considerato

## PRIMI SEGNAVIA PER SCRIVERE INSIEME LA CARTA COSTITUENTE DI ALTERPIANA QUALE RIAPPROPRIAZIONE DEL TERRITORIO DA PARTE DEGLI ABITANTI

(punti su cui ragionare e confrontarci nell'assemblea del 15 ottobre anche sulla base di un testo più articolato)



*Disegno della Piana e del Valdarno di Leonardo da Vinci, Codice di Madrid, studi per la deviazione dell'Arno*

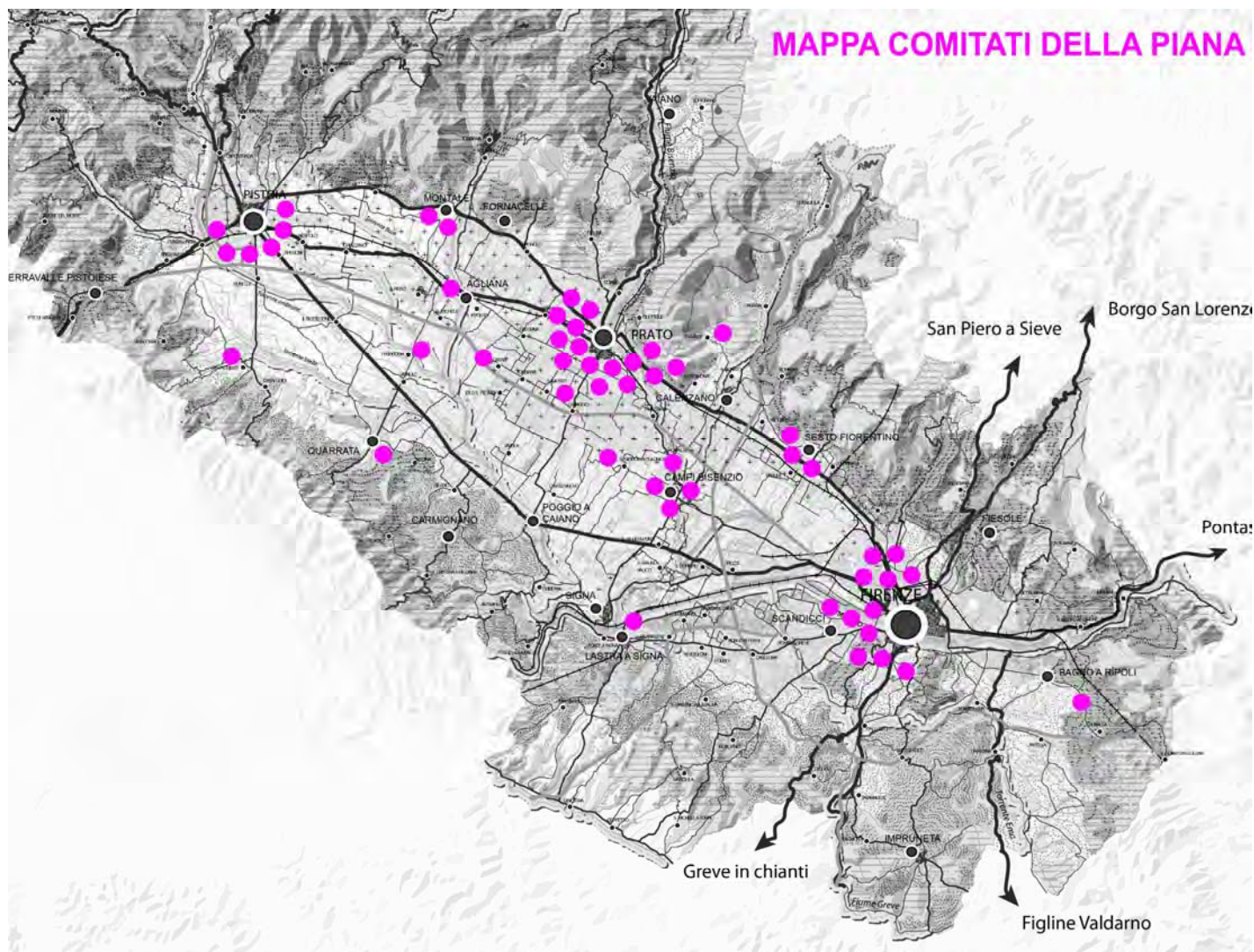
1) Per i beni e i luoghi pubblici è immanente l'interesse collettivo, sia perché è la comunità il soggetto che dei beni e dei luoghi pubblici si appropria e che ne ha titolo di appartenenza (se si escludono le proprietà e i beni patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici considerati come soggetti di diritto individuale), sia perché essi costituiscono nel loro insieme il territorio inteso anche dalla Costituzione repubblicana come luogo/ambiente di vita comune. Se è vero che i padri costituenti hanno operato un "golpe" a danno delle proprietà collettive, delle demanialità civiche e di beni e usi civici (in particolare nei confronti delle proprietà civiche familiari che sono state cancellate e di quelle frazionali che sono state decimate), è vero che negli articoli 41, 42, 43, 44, 45 e 46 della Costituzione della Res Publica italiana la proprietà collettiva è presente e quella privata è ancorata alla funzione e alla utilità sociale, in assenza delle quali l'iniziativa economica privata non può svolgersi. La proprietà collettiva precede, sia storicamente che giuridicamente, quella privata. Di passaggio si ricorda che l'art. 43 rende possibile l'assunzione di proprietà e di gestione collettiva (per esempio in capo a comunità di lavoratori e di utenti) dei servizi e delle attività produttive riferiti a servizi pubblici essenziali (la gestione dei rifiuti ad esempio, diventata essenziale per il recupero e il riutilizzo della materia e della informazione in essa contenuta). Nessuna iniziativa produttiva e logistica/infrastrutturale può svolgersi se reca danno alla sicurezza (anche sanitaria, quindi) delle persone e alla dignità umana.

2) Si può partire da una domanda solo apparentemente provocatoria: perché COMUNI RIFIUTI ZERO e non invece COMUNITA' RIFIUTI ZERO? perché si privilegia il comune napoleonico, invece dei comuni che avevano al centro la comunità e le proprietà civiche? Niente contro i Comuni, ci mancherebbe, ma ad esempio la Comunità di Sesto F.no aderisce a Rifiuti Zero con un'assemblea grande e poi si va dal sindaco (comune napoleonico): è meglio che andare prima dal Comune e dal Sindaco. Si eviterebbe così l'ambiguità e la difficoltà dell'istituzione, separata dalla popolazione, che ha portato Acerra (Na) ad essere uno dei primi comuni rifiuti zero e ad avere nel proprio territorio (località Pantano) il più grande inceneritore italiano.

Da qui può partire un ragionamento volto alla centralità della proprietà collettiva, verso la costituzione anche di piccoli demani civici locali.

## CARTA ALTERPIANA - alcuni punti, per esempio:

- \* Autoconservazione individuale, della comunità e del territorio.
- \* Costituzione di alcuni LUOGHI COMUNI Ambiti Relazionali di Demanio Civico su cui sperimentare forme di uso collettivo: per esempio : insediamento presidio e ambiti contermini; aree umide della piana; boschi contadini eco sistemici; fiumi e torrenti, fossi; alcune aree con edifici dismessi; orti collettivi/comuni
- \* Proposta di ruralizzazione del territorio libero contro la deruralizzazione, una ruralizzazione rispettosa dell'autoconsapevolezza e della geografia mentale di ciascuno e comunitaria.
- \* Bonifiche delle aree contaminate
- \* Dovere/diritto per gli abitanti della piana a sopralluoghi e escursioni conoscitive nella piana .... e tanto altro.



*Mappa dei Comitati della Piana FirenzePratoPistoia (provvisoria)*

Piana FirenzePratoPistoia, 30 settembre 2016